

Scenari. Al via i playoff - Pietro Basciano (Lnp): «Una sola promozione non basta»

L'A2 delle piazze storiche supera il milione di spettatori

■ È nata 42 anni fa col sibillino nome di "A2", perché allora chi la vinceva poteva (in teoria, ma nel 1978 Rieti arrivò alle semifinali) conquistare lo scudetto. Negli ultimi 16 anni ha cambiato formula e/o nome per ben 13 volte, ma oggi la Serie A2 potrebbe a ragione chiamarsi "il campionato delle grandi piazze" della palla a spicchi: Virtus e Fortitudo Bologna, Siena, Treviso, Virtus Roma. Ma anche Verona, Udine, Trieste, Biella, Rieti, Reggio Calabria. Venti degli ultimi 30 scudetti assegnati sono in questa serie.

Ma i numeri che fanno più sorridere Pietro Basciano, dal dicembre 2014 presidente della Lega Nazionale Pallacanestro (che comprende anche la Serie Be con mandato rinnovato fino al 2020) sono altri: «Per la prima volta la regular season di A2 ha superato il milione di spettatori totale, con un incremento dell'8% rispetto allo scorso anno. Sono numeri che nessun 'secondo campionato' a livello europeo può vantare, senza dimenticare che, grazie all'accordo con Sky, anche la nostra visibilità in tv rimane unica».

Intanto proprio in questo weekend sono partiti i playoff con 16 team impegnati.

Assieme alla piattaforma di web tv (LNPTV Pass) che già da due anni offre tutte le gare del

campionato, progetto a ripista poi imitato da Lega Pro di calcio e volley maschile.

Dati figli della contingenza, che vede appunto relegate in questo "purgatorio dorato" città storiche. Ma che ha anche una spiegazione diversa: «La crescita più significativa - evidenzia Basciano - caratterizza club come Casale, Legnano, Ravenna, Tortona, la stessa Trapani (di cui è presidente): squadre che certo puntano al miglior risultato sportivo possibile, ma che hanno trovato nella A2 Citroen la loro dimensione». Concetti che il numero uno della LNP si affretta ad approfondire: «Quindici anni fa i tifosi chiedevano ai presidenti di comprare Michael Jordan; oggi, con ancora addosso i graffi della crisi, chiedono solidità». amb». Filosofia che permea ormai un campionato che sviluppa un volume d'affari intorno ai 40-50 milioni, e in cui una squadra di buon livello deve mettere in preventivo un budget di 1,5-2 milioni annui. Stabilità e rigore non sono solo parole d'ordine. «Per attuarle ci siamo dati regole precise, portando da 30 mila a 100 mila euro la fidejussione necessaria per l'iscrizione al campionato, rendendo più stringenti norme e sanzioni sui mancati pagamenti giocatori e tesserati, portando

una realtà dilettantistica sotto il controllo della Comtec, sviluppando con la Federbasket progetti per il contenimento delle spese a carico dei club per le trasferte, investendo nella formazione di dirigenti e settori giovanili». Strategie ora che vanno implementate: «Dobbiamo offrire ai fan qualcosa di più e di diverso dalla sola partita, creando quell'esperienza sportiva che spinge lo spettatore a vivere il palasport non solo per il tempo della gara, ma come luogo di un evento che unisca sport e intrattenimento».

In questi giorni poi sono circolate varie ipotesi di riforma. Basciano rilancia: «Ad oggi non abbiamo avuto comunicazioni ufficiali ma vi sono alcuni punti fermi. Il primo è che l'attuale unica promozione a fronte delle 32 squadre di Serie A2 è insufficiente. Ma sarà risolta. Però l'allargamento dei club della massima serie mi sembra difficile, per motivi di costi e credibilità tecnica. E allora meglio cambiare facendo riferimento ad asset solidi: controlli finanziari e magari introduzione di un salary cap; più italiani nelle rose; palasport moderni, nuove strategie di marketing. Una riforma così credo davvero metterebbe tutti d'accordo».

D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

